

La Parola

Il Domenica del Tempo Ordinario

Ecco l'agnello di Dio

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».



Gv 1,29-34

Ci troviamo nel primo capitolo del Vangelo di Giovanni. Il Prologo ci ha introdotto nell'insieme del mistero del Verbo, abbracciando la sua esistenza fin dal Principio; ci fa intravedere il Mistero nascosto dell'Eternità di Dio prima della sua incarnazione. Preparati dal Prologo riusciamo a intravedere meglio l'orizzonte che si apre con la frase del Battista: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Giovanni Battista viene interrogato a rispondere per se stesso e fugare così ogni dubbio sulla sua persona; ribatte ad ogni domanda: non è il Messia, non è Elia che è tornato in Israele e non è il Profeta. Il Precursore del Messia è solo la sua voce che lo precede. Egli infatti viene a suscitare quella fame e sete di salvezza, di verità e giustizia che faceva fremere il popolo. C'era del lievito buono nelle aspirazioni della gente oppressa, emarginata, nel popolo dei poveri e dei dimenticati, Giovanni viene per far crescere questo fermento vivo di chi sente il bisogno di trovare una pace che nessun uomo è capace di trovare e dare. Giovanni non viene a raccogliere ma a preparare. Egli sa che quest'opera non è nelle mani dell'uomo ma è azione dello Spirito. C'è bisogno di un principio nuovo, egli viene ad annunciarlo! Egli ha visto scendere lo Spirito sull'uomo che gli si è messo davanti. Giovanni dice di non conoscerlo, lo ripete due volte. In fondo può ben dirlo di non conoscere colui che lo Spirito ha suscitato. Quando un uomo viene rapito dallo Spirito compie azioni che sfuggono alla conoscenza degli uomini, così infatti sarà Gesù in tutta la sua attività messianica. A un certo punto Gesù sarà talmente diverso che lo stesso Battista entrerà in crisi e si chiederà se davvero Gesù fosse quel Messia atteso. Giovanni testimonia i limiti della conoscenza, proprio lui che viene chiamato a preparare "il palco" sul quale Gesù verrà presentato a tutto Israele! C'è bisogno dello Spirito per comprendere la persona sulla quale lo Spirito discende. Non si può conoscere il Cristo, non si può riconoscere la sua signoria se non è lo stesso Spirito di Dio a spingerci oltre i limiti della conoscenza umana. Vuol dire forse che il Precursore non era animato dallo Spirito? Egli era preparato e i suoi occhi già vedevano oltre. Il fatto che lo chiami Agnello e Figlio di Dio ci indica che Giovanni aveva già uno sguardo capace di intravedere i contorni di quel Messia che superava ogni profezia e ogni aspettativa. Gesù infatti sorprenderà tutti, i Vangeli sono costruiti intorno all'incomprensione della figura di Gesù che con la sua grandezza ribalterà ogni preconcetto e addirittura diventerà pietra d'inciampo anche per i suoi più intimi. Mai nessuno riuscirà a delimitare tutta la sua grandezza e tutti gli aspetti della sua persona. Il Verbo incarnato è qui eppure non si può pretendere di abbracciarlo nella sua grandezza. Egli è qui a rivelare il volto di Dio. Dio è manifestato nel Figlio ma per entrare nel suo mistero è necessario essere immersi nello Spirito, è necessario che la mente e il cuore siano rinnovati, trasfigurati, che si muoia a questo mondo e si rinasca. Lo Spirito non viene per insegnare parole e concetti ma per rimodellare il nostro essere e trasformarlo, per renderlo simile al Cristo. Questo, Giovanni solo in parte lo aveva capito, perché il Cristo non era completamente rivelato e lo Spirito del Risorto non era ancora stato dato in dono. Per noi battezzati e resi figli di Dio, rinati nel suo sangue, per noi, anche se siamo i più piccoli nel Regno di Dio, invece, lo Spirito è disponibile in abbondanza e questo ci pone a una spanna oltre colui che Gesù chiamerà "quell'Elia che doveva venire" e "il più grande tra i nati da donna". **don Roy Benas**

Devozione Madre di famiglia e di sacerdoti

Beata Eurosia Fabris Barban

Devis Gennaro

L'8 gennaio è ricorso l'anniversario della morte della beata Eurosia Fabris Barban, detta Mamma Rosa. Ella nacque a Quinto Vicentino, un piccolo paesino dell'entroterra veneto, in provincia di Vicenza, il 27 settembre 1866 e morì a Marola l'8 gennaio 1932, all'età di sessantacinque anni.

Nel 1870, all'età di quattro anni, si trasferì a Marola, dove, poi, trascorse l'intera vita.

Fin da piccola, e per tutto il periodo dell'adolescenza, aiutò la famiglia nelle mansioni di casa e si formò alla fede grazie alla frequentazione della parrocchia dove, qualche anno dopo, divenne catechista. La ragazza venne qualificata come seria, laboriosa, semplice e pura. Era una ragazza che amava le buone letture e con una straordinaria maturità di fede. Infatti, pregava intensamente lo Spirito Santo e la Madonna, Addolorata e Immacolata, e ogni giorno si recava alla Messa presso la propria parrocchia del paesino di Marola. Nel 1886 sposò un giovane agricoltore, vicino di casa, Carlo Barban, vedovo e padre di due piccole bambine, Chiara e Italia. Da questo matrimonio nacquero nove figli - di cui due morirono in tenera età - e ne adottò altri tre.

Li educò, fin da piccoli, ad una vita cristiana e fu sempre molto contenta delle vocazioni sacerdotali e religiose di alcuni di essi, infatti tre divennero sacerdoti ed una tra i figli adottati divenne suora.

Donna di grande fede, aderì al "Terzo Ordine Franciscano" e visse tutta la sua vita secondo lo spirito di povertà e di letizia, aiutando i bisognosi ed assistendo i malati. Fu una donna che dedicò la propria esistenza ad aiutare il prossimo, a cominciare dal matrimonio con Carlo Barban, sposato anche per amore delle due bimbe rimaste senza una madre. Faceva la sarta giorno e notte per sfamare l'intera famiglia, donava cibo a chiunque glielo chiedesse, anche a costo di "toglierlo dalla propria bocca", ospitava pellegrini e poveri di passaggio e faceva da balia a figli non suoi.



La situazione economica, nel periodo in cui ha vissuto mamma Rosa, era notevolmente critica, soprattutto a causa della prima guerra mondiale, ma lei, forte della propria fede e devozione, fu sempre orientata al prossimo e ad aiutare chiunque ne avesse bisogno.

In virtù della sua profonda fede verso il Signore e devozione verso il prossimo, è stata beatificata, da papa Benedetto XVI, il 6 novembre 2005 nella cattedrale di Vicenza, e questa è stata la prima beatificazione celebrata in diocesi.

Per la causa di beatificazione è stato preso in considerazione, come presunto miracolo, il caso di Anita Casonato, di Montecchio Maggiore, guarita inspiegabilmente da un versamento pleurico dopo che fu chiesta l'intercessione di mamma Rosa per la guarigione della ragazza. Appurata l'inspiegabilità scientifica dell'evento, è stata considerata guarigione miracolosa il 22 giugno 2004.

Le spoglie mortali della Beata sono venerate nella chiesa parrocchiale della Presentazione del Signore a Marola, che, dal 2014, è diventata Santuario Diocesano Beata Mamma Rosa.

Oggi è venerata ed invocata dalle giovani ragazze che non riescono ad avere bambini. Il 13 settembre 2009 è stata dichiarata "Patrona dei Catechisti della Diocesi di Vicenza ed il 14 maggio 2017 "Patrona dell'Ordine Franciscano Secolare del Veneto".

DECRETI E NOMINE



Con proprio decreto di data 4 gennaio 2023, S.E. l'Arcivescovo ha nominato il Consiglio di Amministrazione dell'Ente di Culto Casa Famiglia "Mater Dei" nella seguente composizione: **Roberto Valentini** (Presidente), **Franco Ferrarese**, **Davide Mezzina**, **Gianluigi Pesarino**, **Vincenzo Zuppi**.

Con proprio decreto di data 5 gennaio 2023, S.E. l'Arcivescovo ha nominato il M. Rev. **can. Alessandro Amodeo** Visitatore Vescovile delle Parrocchie del Decanato di Villa Opicina site nel Comune di San Dorligo della Valle - Dolina.



Con proprio decreto di data 12 gennaio 2023, S.E. monsignor Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia e Presidente della Conferenza Episcopale Triveneto, ha nominato il M. Rev. **sac. Mario De Stefano** Delegato regionale F.A.C.I. Triveneto, *ad quinquennium*.